

**RELAZIONE RIEPILOGATIVA DELL'APPUNTAMENTO CONVEGNISTICO SVOLTO IL 11/06/2022 DAL TITOLO:  
"TERRITORI ED EUROPA IN SINERGIA PER ACCRESCERE COMPETITIVITÀ E QUALITÀ DELLA VITA  
DELLE AREE RURALI"**

**REALIZZATO NELL'AMBITO DEL PROGETTO "RURALIDEA" OP.19.2.1 1.2.1 GAL TERRE DI ARGIL**

*Testo realizzato dall'Associazione Ta'm Terrae Onlus*

E' necessario porre al centro i bisogni del territorio, si intende discutere di ruralità mettendo a sistema l'agricoltura con l'artigianato, il lavoro creativo, le istanze sociali ed ambientali, in un quadro di piena valorizzazione delle attrazioni paesaggistiche, artistiche e culturali che la nostra regione offre.

L'obiettivo è contribuire a mettere insieme competenze in un partenariato in grado di individuare soluzioni, sbloccare la produttività puntando sull'innovazione, disegnare una ruralità in cui multifunzionalità, cooperazione, ricerca, formazione, sostenibilità, qualità siano alcune delle chiavi di interpretazione.

L'agricoltura è anche cultura, intesa non solo come coltivazione della terra ma anche come "coltivazione dello spirito": l'uomo accresce se stesso e il proprio territorio nell'atto stesso di prendersi cura della terra. Non a caso, i concetti di agricoltura e cultura hanno la stessa radice etimologica.

Agricoltura, oggi, significa quindi rimettere l'uomo al centro, trattandolo come un fine e non come un mezzo. Agricoltura significa parlare di cura e salvaguardia del territorio, ma anche delle persone più fragili (Agricoltura Sociale). Agricoltura significa cibo naturale e genuino e miglior qualità alimentare.

Nel Lazio, bisogna parlare di "Agricoltura" per valorizzare anche ruoli e funzioni dell'agricoltura di tipo estensivo e di quella di montagna e dei piccoli appezzamenti. Realtà diverse che raccontano diverse esperienze di agricoltura del nostro territorio.

E' necessario conformare, in un rinnovato rapporto con la ruralità, le proprie proposte progettuali all'interno della strategia della Regione Lazio per lo sviluppo socio-economico territoriale integrato sostenuto dalla programmazione europea per la coesione sociale.

Rafforzare, strutturare, ramificare il concetto e la sostanza del "sistema ruralità" mettendo a sistema l'agricoltura con l'artigianato, il lavoro creativo, le istanze sociali ed ambientali, in un quadro di piena valorizzazione delle attrazioni paesaggistiche, artistiche e culturali che la nostra regione offre.

Intendere e praticare lo sviluppo locale/rurale partendo da analisi, letture e, soprattutto, strategie che partano dalla capacità di fare rete e creare relazioni tra i diversi soggetti che operano sul territorio.

In questo passaggio sono fondamentali gli enti locali, ma la frammentarietà e l'architettura della struttura amministrativa territoriale (l'Italia è il Paese dei piccoli comuni) rende complessa l'interlocuzione tra il livello tecnico, la regia di ideazione e strutturazione progettuale, e il livello politico-istituzionale.

E' necessaria la costruzione di reti e progettualità integrate su territori con caratteristiche omogenee, ma per fare questo è fondamentale una "camera di regia" e un'interlocuzione diretta con la filiera politica, volta alla riduzione degli ostacoli e degli attriti che si generano a livello locale.

Una discontinuità di fondo che, crediamo, possa essere considerata non mancanza ma, bensì, articolazione di quella complessità di voci, soggettività, desideri che rappresentano il corpo sociale che anima, vive, costituisce la ruralità; appunti che richiedono implementazioni, correzioni, miglioramenti, che necessitano di analisi tecnica e di lettura politica.

Di un rafforzamento e di una piena armonizzazione dei processi e delle dinamiche di multilevel governance, nella fase di attuazione e realizzazione ma, soprattutto, indispensabilmente, nella fase di analisi, individuazione dei bisogni e degli obiettivi, ergo nella definizione e declinazione della strategia.

E questo richiede un necessario cambio di passo, un cortocircuito culturale, un'innovazione sistemica - che veda come attori e come target le istituzioni - volta a "interpretare, leggere e praticare" i processi e le politiche di sviluppo rurale in termini integrati e funzionali. Volontà e tensione a costruire un'Europa dei territori; una traiettoria che faccia dello sviluppo rurale il momento - il kairos - di sintesi, di penetrazione, di reciproca valorizzazione, tra top down e bottom up.

L'obiettivo è contribuire a mettere insieme competenze in un partenariato in grado di individuare soluzioni, sbloccare la produttività puntando sull'innovazione, disegnare una ruralità in cui multifunzionalità, cooperazione, ricerca, formazione, sostenibilità, qualità siano alcune delle chiavi di interpretazione.

E' necessario individuare soluzioni, sbloccare la produttività puntando sull'innovazione, disegnare una ruralità partendo da un'interpretazione post-moderna, in grado di superare i perimetri e porre a sistema i flussi, le connessioni, le relazioni. Prospettive, dinamiche, strategie ibride, intersettoriali, sovralocali rappresentano le traiettorie, in cui ed attraverso cui, i vari livelli istituzionali, le imprescindibili meso - istituzioni ed i player socio-economici possono e devono dare piena forza alle energie e le potenzialità del sistema rurale.

I territori sono corpi, vita, donne ed uomini. Espressione di bisogni, sogni, economie e cultura. Sistemi sociali e produttivi. Realtà immanente e quotidianità vissuta. Espressione tangibile e reale del corpo sociale... di una parte, però. L'insieme delle parti, il comune, l'insieme delle esigenze, delle volontà non può trovare espressione in una somma algebrica. E' Politica, strategia, scelte. Equilibrio ed innovazione. Prassi e reinterpretazione.

Le scelte europee, gli obiettivi strategici, i fondi strutturali sono sintesi di analisi, studi, decisioni; un totale non necessariamente riconducibile agli addendi, ma espressione degli stessi.

Bruxelles e territori, istituzioni e società civile, top down e bottom up. La dialettica costituente tra i binomi passa, abbisogna, di teorie, strategie e pratiche, in e per cui è imprescindibile una reale tuned up multilevel governance ed una rilettura della rappresentanza e dell'intermediazione. Partendo dalle meso-istituzioni e da una dialettica funzionale delle dimensioni territoriali sovralocali con i rappresentanti nelle istituzioni europee.

Una logica, obiettivi, strategie che partendo dal processo di accumulazione, di interconnessione dei territori, dai player in campo, toccando assi portanti quali multilevel governance, infrastrutture/logistica, ruolo fondamentale ed imprescindibile dell'Università come playmaker e pivot sovralocale che ha ruolo di cinghia di trasmissione tra il locale e le politiche europee, tra i percorsi territoriali ed i livelli di governance; passando alla centralità dei distretti rurali e dell'interconnessione sistemica degli stessi (facendo emergere come gli stessi siano sintesi, eccedenza e spazio di cooperazione, ibridazione ed intersettorialità) arrivando anche alla centralità della cooperazione del multifondo e di una politica, strategia e scelte policentriche ed "alter-metropolitane".